

## **SANITA': 96,7% ITALIANI, NO PSICOFARMACI A BIMBI IPERATTIVI CRITICHE AI TEST CHE FACILMENTE CLASSIFICANO BAMBINI MALATI**

(ANSA) - TORINO, 18 LUG - No ad una definizione troppo facile di bambino iperattivo e, soprattutto, no ad un uso 'leggero' di psicofarmaci per calmarli: ad affermarlo e' il 96,7% dei genitori intervistati dalla campagna nazionale di farmacovigilanza 'Giu' le mani dai bambini' con il patrocinio del Segretariato Sociale della Rai, della Federazione italiana Medici e altri enti.

Su un campione di 1.300 papa' e mamme con un' eta' media di 36 anni, statisticamente rappresentativo di tutto il territorio nazionale, il 97,1% ritiene che alcuni malesseri infantili o adolescenziali abbiano un' origine ambientale o sociale, quali i rapporti in famiglia o con gli amici, e non di natura organica.

Soltanto il 3,3% e' convinto che una pastiglia o uno sciroppo siano la valida soluzione a sbalzi d' umore, depressione o altri disagi, anche meno evidenti. E soltanto il 2,7% condivide la prassi secondo cui una corretta diagnosi di malattia psichica per un bambino possa essere fatta basandosi sulla compilazione di semplici questionari.

Proprio i famosi test sono oggetto di aspra critica da parte dei genitori e della associazioni promotrici del sondaggio.

Parrebbe il classico test da compilare sotto l' ombrellone - osservano - invece bastano sei risposte affermative su due serie di domande, per etichettare il bambino come 'iperattivo', con l'indicazione di "approfondimento diagnostico e da indirizzare ai centri per la somministrazione di psicofarmaci ai minori in fase di attivazione sul territorio". Ai genitori sono rivolte domande che rischiano fortemente di disegnare un profilo di bambino-ragazzino medio italiano molto diffuso: "Da seduto giocherella con le mani o con i piedi o non sta fermo e si dimena", "Non riesce a stare seduto", "Ha difficolta' ad aspettare il turno". Oppure: "Ha difficolta' ad organizzarsi nei compiti e nelle sue attivita'", "Perde le cose necessarie per il lavoro o le attivita'", per esempio diario, matite,

libri.. Questo spiega - concludono - perche' in una recente ricerca del Ministero della Salute 1 bambino italiano su 10 e' stato classificato come "malato di mente".

Tra l' altro sono gia' due i casi giudiziari in Piemonte che vedono le famiglie protestare per quella che ritengono un' indebita ingerenza nella vita dei loro figli. Il padre di un bambino di 8 anni si e' rivolto alla Procura sostenendo che il piccolo e' stato sottoposto a un test senza autorizzazione; una madre perche' contesta il supporto di una psicologa per evitare la bocciatura della figlia.

BAN

2005-07-19 14:44:00 NNNN